

"Il bene non si apprezza prima di averlo perduto" HERDER

INCONFORME

"Dove fanno il deserto, quello chiamano pace" TACITO

ANNO LV - N. 2 - MARZO 2003

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo € 0,77

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: linc@mar.te.aer.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49 - Filaire Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - 36

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

SENZA L'AVALLO DELL'ONU È UNA SFIDA ALL'U.E., ALLA RUSSIA, ALLA CINA A GUERRA DI U.S.A. E GRAN BRETAGNA CONTRO L'IRAQ CONDANNATA DA TUTTO IL MONDO



All'alba del 20 marzo, scaduto l'ultimatum di Bush a Saddam Hussein, è cominciato l'attacco anglo-americano all'Iraq con un lancio di missili "Cruise" su Baghdad e con l'invasione di carri armati, camion, jeep, bulldozer dal Kuwait nel territorio iracheno meridionale.

Il generale americano Tommy Franks ha a disposizione oltre 280 mila uomini (di cui 175 mila nel Kuwait) e li fa procedere verso due direttrici: una per occupare la città di Bassora, l'altra lungo l'autostrada verso la capitale. Un secondo fronte a nord, dalle zone curde, mira all'occupazione della città di Mosul.

Questo il quadro dell'invasione, che sino all'ultimo il mondo sperava non si verificasse. Da più parti (anche dai radicali italiani) si era proposto a Saddam l'esilio per evitare un conflitto armato. Ma gli USA avevano fatto sapere che, anche se il fittizio iracheno avesse lasciato il Paese, non sarebbero stati in Libia o altrove, avrebbero occupato con le truppe il territorio. D'altra parte non si è mai visto che un dittatore rinunci spontaneamente al potere, né che un Paese sovrano si lasci occupare senza prima resistere.

Il conflitto in corso ha suscitato una crisi internazionale senza precedenti. Anzitutto la guerra scatenata dal governo americano e da quello britannico è certamente illegittima, in quanto non avallata dall'ONU. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in cui cinque membri (USA, Gran Bretagna, Francia, Russia, Cina) hanno il diritto di veto, avrebbe bloccato la mozione americana sull'Iraq mediante il veto di Francia, Russia e Cina, anche se gli altri membri del Consiglio in maggioranza (africani) avessero dato il loro voto agli USA. Perciò gli americani, privi del consenso necessario, hanno ritratto la loro mozione infischandosi del gravissimo danno arrecato alla credibilità dell'ONU.

Lo stesso giorno dell'aggressione, poche ore dopo la scadenza dell'ultimatum, si è riunito il Consiglio di Sicurezza a New York per ascoltare il capo degli ispettori Blix e la ferma opposizione dei ministri degli esteri di Francia, Germania, Russia.

Il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, ha parlato di "un giorno triste per la comunità internazionale e per milioni di persone nel mondo che condividono de-

lusione e allarme per questa guerra". Blix ha lamentato la fine delle ispezioni sull'armamento iracheno proprio "mentre stavano dando risultati". Per il ministro tedesco Fischer "la Carta dell'ONU non tollera in alcuna maniera il cambiamento di governi con il ricorso alla forza". A sua volta il russo Ivanov: "Nessuna delle risoluzioni approvate dal 1990 autorizza la guerra, il rovesciamento del leadership di uno Stato sovrano". Il ministro della Siria ha contestato il fatto che "mentre si attacca l'Iraq, nulla è stato deciso contro Israele che minaccia i suoi vicini con armi di distruzione di massa realizzate con il contributo di altre Potenze e sulle quali rifiuta di ammettere qualsiasi tipo di controllo internazionale".

La "guerra preventiva" sferrata dal presidente Bush e dal suo clan della Casa Bianca rappresenta dunque un atto illecito, perché privo della legittimità che soltanto l'ONU poteva dare, unilaterale perché, a parte la Gran Bretagna, nessun Paese ha fornito truppe o strumenti bellici agli americani, il governo inglese si è aperta una crisi con una serie di dimissioni per protesta contro la collaborazione agli USA.

Ancora una volta si dimostra che la Storia nulla insegna. In questo imperialismo vietnamita, nel Viet-Nam dovrebbe pur essere un esempio storico per gli USA. In realtà gli americani vogliono designare una nuova cartina geografica del mondo, anteponendo la forza delle armi e della tecnica alla diplomazia e al rispetto del diritto internazionale. Pretendono di esser i soli (insieme ai loro alleati) a detenere le armi atomiche, negando uguale diritto alla Corea del Nord o ad altri Stati sovrani. Hanno contestato il fatto che il loro Paese, ma possiedono il più forte armamento convenzionale del mondo: lanciano dagli aerei bombe così potenti che aprono un cratere, grosso tre volte un campo di calcio.

L'aggressione in corso comprende uno schieramento senza precedenti: sottomarini, incrociatori, cacciatorpediniere che lanciano missili "Patriot" dal Mar Rosso, cacciabombardieri F-117 invisibili ai radar, missili "Tomahawk" e molte altre potentissimi armi del loro arsenale. Infine si servono delle basi militari concesse dai vari Paesi, membri della NATO (in Italia sono 17, fra cui l'aeroporto militare di Ariano, quello di Sigonella la base navale d'appoggio di La Maddalena, le basi logistiche di Camp David a Pisa e di Camp Derby a Vicenza).

Oltre all'offesa recata all'ONU (istituzione che dovrà essere riformata anche per eliminare l'iniquo veto delle grandi Potenze e per giungere ad un Governo Unito Mondiale), la folle guerra anglo-americana ha prodot-

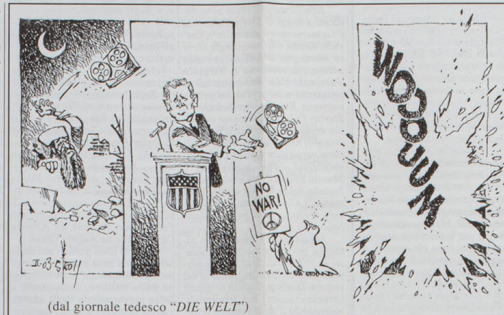
to una grave crisi politica dell'Europa e della NATO. Francia e Germania hanno espresso vigorosamente in ogni sede il loro dissenso dall'azione aggressiva americana, appoggiata in Europa soltanto dalla Spagna, che spera essere ammessa alle riunioni del G 8 e di affiancarsi agli USA nel gioco affaristico delle multinazionali nel Sud America.

L'Europa, in questa circostanza, si è dimostrata debole, priva di politica estera comune, divisa tra Stati consenzienti e contrari. Bisogna costruire una Federazione europea come Potenza politica in grado di confrontarsi con gli USA. L'esperienza attuale induce a superare definitivamente la divisione dell'Occidente in una visione continentale unitaria.

Il Papa ha nobilmente protestato la causa della pace con ripetuti appelli a Bush - non ha dimostrato la necessaria fermezza di fronte alla situazione. Il governo ha accettato di fornire un supporto logistico agli americani autorizzando l'uso delle basi esistenti sul nostro territorio e il diritto di sorvolo del nostro spazio aereo. Si è mancato il "vincolo atlantico", dimenticando che l'alleanza atlantica è nata a titolo di difesa dei Paesi membri e non già per aiutare aggressioni militari verso Paesi terzi. Persino la Turchia è stata più rispettosa della propria sovranità, concedendo il sorvolo, ma negando l'uso delle basi militari alle truppe americane.

Le manifestazioni pacifiste di milioni di italiani non hanno avuto alcuna rispondenza nelle scelte del governo. L'atteggiamento di questo che ha meritato il ringraziamento di Bush a Berlusconi - viola l'Art. 11 della Costituzione, che ammette solo la guerra difensiva. Il fatto che la guerra difensiva, nel caso di ripudio della guerra, anzi la condanna sul piano morale e giuridico. Nessuno potrà mai asserire che la guerra sferrata dagli USA sia una guerra difensiva, dal momento che nessun legame è stato dimostrato fra la condotta dell'Iraq e il terrorismo islamico esplosivo l'11 settembre. Non alcun rapporto con Al Qaeda o con Bin Laden. Anzi le ispezioni degli esperti dell'Iraq non avevano reperito armi chimiche o batteriologiche, ma soltanto missili che sono stati distrutti. Quindi c'è da chiedersi perché mai gli USA siano così dominati da un dittatore criminale? Ma quanti sono nel mondo (specialmente in Africa) i dittatori che da decine di anni detengono il potere fra massacri e corruzioni?

Certo, Saddam Hussein è più colpevole di Gheddafi e di altri, essendo responsabile della morte di decine di migliaia di curdi e di sciti, di una guerra contro l'Iran, di un'invasione del Kuwait,



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

di un atteggiamento minaccioso, anche se non sembra avere collegamenti diretti con i terroristi attivi nel mondo anglosassone. D'altra parte, nessuno si fidava di Saddam, neppure nel mondo arabo, compresi gli stessi deputati in Siria. Sicuramente la sua fine, evitata nel 1991 dal padre di Bush che fermò l'avanzata nell'Iraq prima di arrivare a Baghdad, in quanto il mandato dell'ONU era di liberare il Kuwait e non di abbattere il regime di Saddam.

Quali saranno le conseguenze di questa guerra (che non ha analogie con quella nel Kosovo, né in sede ONU, né in sede NATO)? C'è il rischio di disgregazione dell'Iraq, perché i curdi a Nord e gli sciti a Sud vorranno fiutare l'indipendenza? C'è il pericolo di vendette e di rappresaglie, come si verificò in Afghanistan e in Cecenia, mettendo a rischio la stabilità del Paese e la sicurezza delle truppe di occupazione. C'è il risentimento dei musulmani che odie-

ranno ancor più gli americani, già accusati di proteggere Israele. Le conseguenze non sono tutte prevedibili. La Storia insegna che non esistono guerre brevi e che successivamente gli equilibri politici internazionali vengono sovvertiti. Gli USA non hanno molta dimestichezza con la Storia lontana e recente. La loro ignoranza non li giustifica, mentre la violazione della Carta dell'ONU li fa condannare dalla coscienza dei popoli.

I PAESI NON ALLINEATI OSTILI ALL'USO DELLA FORZA

Il XXII vertice Francia-Africa, conclusosi a Parigi il 21 febbraio, ha segnato il più alto punto di un dialogo che si sta riaprendo tra leader africani e leader di Chiarec dell'uso della forza contro Baghdad. Tranne il presidente del Rwanda Paul Kagame, tutti gli altri capi di Stato e di governo di 52 Paesi del continente africano hanno avallato la strategia francese anti-guerra, sottoscrivendo una dichiarazione sull'argomento che afferma: "L'uso della forza che comporta gravi rischi di de-

stabilizzazione per la regione, per l'Africa e per il mondo, può rappresentare soltanto l'ultima ratio". Tutti i firmatari hanno ribadito che "il disarmo all'Iraq" resta l'obiettivo comune e che "l'unico quadro legittimo per trattare" questo tema siano le Nazioni Unite.

Quasi in concomitanza con tale documento ne è stato firmato un altro da parte dei 116 Paesi aderenti al Movimento Non-Alleati, riuniti dal 20 al 25 febbraio a Kuala Lumpur in Malesia. La dichiarazione finale del summit afferma: "I Paesi non-allineati (che compongono i due terzi delle Nazioni Unite) rigettano fermamente un'azione unilaterale degli USA contro l'Iraq, ribadiscono il ruolo centrale dell'ONU" e condannano l'espressione "asse del male" coniata dal presidente Bush contro l'Iraq, Iran e Corea del Nord.

Durante il vertice a Kuala Lumpur è emersa anche una opposizione alla seconda risoluzione lanciata dall'ONU presentata da USA, Gran Bretagna e Spagna. "Non c'è alcun motivo per presentare una (nuova) risoluzione", ha affermato il vice-presidente siriano che ha annunciato il voto contrario del suo Paese. La Siria, infatti, è uno dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, insieme con altri cinque Paesi non-allineati: Angola, Guinea, Cile, Pakistan e Camerun. La dichiarazione finale rappresenta il punto di vista dei 116 membri, importante la posizione di questi sei Paesi non-allineati, in quanto saranno sufficienti nove voti contrari per bocciare qualsiasi risoluzione di questo tipo.

Durante il summit una cinquantina di autorità tra governanti, capi di Stato e di governo si sono alternati alla tribuna lanciando invettive contro gli Stati Uniti, "che si comportano come padroni del mondo" e "utilizzano il terrorismo come pretesto". Il premier della Malesia ha chiesto una riforma delle Nazioni Unite e un'assistenza umanitaria mondiale. A Baghdad è stato chiesto di collaborare con gli ispettori dell'ONU e il massimo impegno nel rispettare la risoluzione 1441.

La rivoluzione sessuale dell'Occidente ha avuto un impatto, forse domani liberatorio, oggi causa di smarrimento nella misura in cui sono scomparse le credenze e l'organizzazione politica delle Chiese. Questa situazione rende facile, per chi vuole abbattere la civiltà occidentale, mobilitare le classi meno coltivate, proponendo una guerra per la difesa della moralità e la religione, in questo caso islamica. Gli USA, mentre dura il sonno dell'Europa, pur ugualmente minacciata, si sentono assediati. È il ricordo di quando nel corso del secolo scorso, si opponevano allo sviluppo democratico forze interne che preferivano a personaggi come Fiorello La Guardia, il popolare colonnello Charles A. Lindbergh, simpatizzante del nazismo. Non era sicura nemmeno l'amicizia dell'In-

tervento di Edoardo VIII che ammirava Hitler. Erano ostili il Terzo Reich, il fascista, salazariano, franchista, nazista, comunque retta da dittature in Polonia, Austria, Romania, tutti i Balcani. La Francia era la scusa e nelle università l'URSS non era il caso di parlare, la Turchia sentiva l'influsso della Germania la cui cultura, era esaltata in tutte le scuole e nelle università. I Paesi Scandnavi non potevano scardinare un vallo baldurdo.

Oggi, dopo mezzo secolo di alleanza, il cui costo, in termini materiali, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

L'opzione pubblica fu costretta a prendere atto di ciò che era in corso. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di vita delle democrazie, basata sulla libertà individuale, libertà di pensiero, e perciò laica, libertà commerciale e perciò capace di creare ricchezza ma anche di riscattare da ingiustizie e miserie. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di un mondo moderno, meno libero e ricco che si ritiene vittima del mondo più moderno. Al di fuori di questo contratto non sono in grado di dare alcun aiuto. Nonostante sia impopolare nella repressione in Cecenia, la Russia non intende scendere in campo come alleata. A questo punto agli USA non resta che la via delle armi. La guerra contro l'Iraq però è sempre sovrastata dal problema dell'affabberizzazione, della stampa, della radio e TV che hanno suscitato maggiore coscienza, più richieste sono state fatte di diffondere il proprio dove l'Occidente trasferiva e creava attività manifatturiere e industriali, incrementando le conoscenze, riuscendo ad aumentare le risorse agricole. Gli "sfittatori occidentali" hanno dato le prime ferrovie, collegamenti stradali, ponti, e poi automobili e aerei. Ciò ha portato alla fine del colonialismo, sostituito talora da corruzione, disordine sociale e la miseria.

Tutto si fa risalire all'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle con il quale il terrorismo islamico riuscì a colpire al cuore gli USA. Con quel gesto e circa 2.800 vittime si dimostrò che la guerra era stata dichiarata dalla Potenza egemone. Fra le vittime c'erano immigrati clandestini addetti ai servizi più umili, ma anche centomila persone, fra cui molti diplomatici delle maggiori industrie e banche. Non era il primo attentato che testimoniava un ostilità diffusa: sedi diplomatiche, navi, basi militari, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente.

Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

L'opzione pubblica fu costretta a prendere atto di ciò che era in corso. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di vita delle democrazie, basata sulla libertà individuale, libertà di pensiero, e perciò laica, libertà commerciale e perciò capace di creare ricchezza ma anche di riscattare da ingiustizie e miserie. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di un mondo moderno, meno libero e ricco che si ritiene vittima del mondo più moderno. Al di fuori di questo contratto non sono in grado di dare alcun aiuto. Nonostante sia impopolare nella repressione in Cecenia, la Russia non intende scendere in campo come alleata. A questo punto agli USA non resta che la via delle armi. La guerra contro l'Iraq però è sempre sovrastata dal problema dell'affabberizzazione, della stampa, della radio e TV che hanno suscitato maggiore coscienza, più richieste sono state fatte di diffondere il proprio dove l'Occidente trasferiva e creava attività manifatturiere e industriali, incrementando le conoscenze, riuscendo ad aumentare le risorse agricole. Gli "sfittatori occidentali" hanno dato le prime ferrovie, collegamenti stradali, ponti, e poi automobili e aerei. Ciò ha portato alla fine del colonialismo, sostituito talora da corruzione, disordine sociale e la miseria.

La rivoluzione sessuale dell'Occidente ha avuto un impatto, forse domani liberatorio, oggi causa di smarrimento nella misura in cui sono scomparse le credenze e l'organizzazione politica delle Chiese. Questa situazione rende facile, per chi vuole abbattere la civiltà occidentale, mobilitare le classi meno coltivate, proponendo una guerra per la difesa della moralità e la religione, in questo caso islamica. Gli USA, mentre dura il sonno dell'Europa, pur ugualmente minacciata, si sentono assediati. È il ricordo di quando nel corso del secolo scorso, si opponevano allo sviluppo democratico forze interne che preferivano a personaggi come Fiorello La Guardia, il popolare colonnello Charles A. Lindbergh, simpatizzante del nazismo. Non era sicura nemmeno l'amicizia dell'In-

tervento di Edoardo VIII che ammirava Hitler. Erano ostili il Terzo Reich, il fascista, salazariano, franchista, nazista, comunque retta da dittature in Polonia, Austria, Romania, tutti i Balcani. La Francia era la scusa e nelle università l'URSS non era il caso di parlare, la Turchia sentiva l'influsso della Germania la cui cultura, era esaltata in tutte le scuole e nelle università. I Paesi Scandnavi non potevano scardinare un vallo baldurdo. Oggi, dopo mezzo secolo di alleanza, il cui costo, in termini materiali, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

L'opzione pubblica fu costretta a prendere atto di ciò che era in corso. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di vita delle democrazie, basata sulla libertà individuale, libertà di pensiero, e perciò laica, libertà commerciale e perciò capace di creare ricchezza ma anche di riscattare da ingiustizie e miserie. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di un mondo moderno, meno libero e ricco che si ritiene vittima del mondo più moderno. Al di fuori di questo contratto non sono in grado di dare alcun aiuto. Nonostante sia impopolare nella repressione in Cecenia, la Russia non intende scendere in campo come alleata. A questo punto agli USA non resta che la via delle armi. La guerra contro l'Iraq però è sempre sovrastata dal problema dell'affabberizzazione, della stampa, della radio e TV che hanno suscitato maggiore coscienza, più richieste sono state fatte di diffondere il proprio dove l'Occidente trasferiva e creava attività manifatturiere e industriali, incrementando le conoscenze, riuscendo ad aumentare le risorse agricole. Gli "sfittatori occidentali" hanno dato le prime ferrovie, collegamenti stradali, ponti, e poi automobili e aerei. Ciò ha portato alla fine del colonialismo, sostituito talora da corruzione, disordine sociale e la miseria.

La rivoluzione sessuale dell'Occidente ha avuto un impatto, forse domani liberatorio, oggi causa di smarrimento nella misura in cui sono scomparse le credenze e l'organizzazione politica delle Chiese. Questa situazione rende facile, per chi vuole abbattere la civiltà occidentale, mobilitare le classi meno coltivate, proponendo una guerra per la difesa della moralità e la religione, in questo caso islamica. Gli USA, mentre dura il sonno dell'Europa, pur ugualmente minacciata, si sentono assediati. È il ricordo di quando nel corso del secolo scorso, si opponevano allo sviluppo democratico forze interne che preferivano a personaggi come Fiorello La Guardia, il popolare colonnello Charles A. Lindbergh, simpatizzante del nazismo. Non era sicura nemmeno l'amicizia dell'In-

tervento di Edoardo VIII che ammirava Hitler. Erano ostili il Terzo Reich, il fascista, salazariano, franchista, nazista, comunque retta da dittature in Polonia, Austria, Romania, tutti i Balcani. La Francia era la scusa e nelle università l'URSS non era il caso di parlare, la Turchia sentiva l'influsso della Germania la cui cultura, era esaltata in tutte le scuole e nelle università. I Paesi Scandnavi non potevano scardinare un vallo baldurdo. Oggi, dopo mezzo secolo di alleanza, il cui costo, in termini materiali, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

L'opzione pubblica fu costretta a prendere atto di ciò che era in corso. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di vita delle democrazie, basata sulla libertà individuale, libertà di pensiero, e perciò laica, libertà commerciale e perciò capace di creare ricchezza ma anche di riscattare da ingiustizie e miserie. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di un mondo moderno, meno libero e ricco che si ritiene vittima del mondo più moderno. Al di fuori di questo contratto non sono in grado di dare alcun aiuto. Nonostante sia impopolare nella repressione in Cecenia, la Russia non intende scendere in campo come alleata. A questo punto agli USA non resta che la via delle armi. La guerra contro l'Iraq però è sempre sovrastata dal problema dell'affabberizzazione, della stampa, della radio e TV che hanno suscitato maggiore coscienza, più richieste sono state fatte di diffondere il proprio dove l'Occidente trasferiva e creava attività manifatturiere e industriali, incrementando le conoscenze, riuscendo ad aumentare le risorse agricole. Gli "sfittatori occidentali" hanno dato le prime ferrovie, collegamenti stradali, ponti, e poi automobili e aerei. Ciò ha portato alla fine del colonialismo, sostituito talora da corruzione, disordine sociale e la miseria.

La rivoluzione sessuale dell'Occidente ha avuto un impatto, forse domani liberatorio, oggi causa di smarrimento nella misura in cui sono scomparse le credenze e l'organizzazione politica delle Chiese. Questa situazione rende facile, per chi vuole abbattere la civiltà occidentale, mobilitare le classi meno coltivate, proponendo una guerra per la difesa della moralità e la religione, in questo caso islamica. Gli USA, mentre dura il sonno dell'Europa, pur ugualmente minacciata, si sentono assediati. È il ricordo di quando nel corso del secolo scorso, si opponevano allo sviluppo democratico forze interne che preferivano a personaggi come Fiorello La Guardia, il popolare colonnello Charles A. Lindbergh, simpatizzante del nazismo. Non era sicura nemmeno l'amicizia dell'In-

tervento di Edoardo VIII che ammirava Hitler. Erano ostili il Terzo Reich, il fascista, salazariano, franchista, nazista, comunque retta da dittature in Polonia, Austria, Romania, tutti i Balcani. La Francia era la scusa e nelle università l'URSS non era il caso di parlare, la Turchia sentiva l'influsso della Germania la cui cultura, era esaltata in tutte le scuole e nelle università. I Paesi Scandnavi non potevano scardinare un vallo baldurdo. Oggi, dopo mezzo secolo di alleanza, il cui costo, in termini materiali, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

L'opzione pubblica fu costretta a prendere atto di ciò che era in corso. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di vita delle democrazie, basata sulla libertà individuale, libertà di pensiero, e perciò laica, libertà commerciale e perciò capace di creare ricchezza ma anche di riscattare da ingiustizie e miserie. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di un mondo moderno, meno libero e ricco che si ritiene vittima del mondo più moderno. Al di fuori di questo contratto non sono in grado di dare alcun aiuto. Nonostante sia impopolare nella repressione in Cecenia, la Russia non intende scendere in campo come alleata. A questo punto agli USA non resta che la via delle armi. La guerra contro l'Iraq però è sempre sovrastata dal problema dell'affabberizzazione, della stampa, della radio e TV che hanno suscitato maggiore coscienza, più richieste sono state fatte di diffondere il proprio dove l'Occidente trasferiva e creava attività manifatturiere e industriali, incrementando le conoscenze, riuscendo ad aumentare le risorse agricole. Gli "sfittatori occidentali" hanno dato le prime ferrovie, collegamenti stradali, ponti, e poi automobili e aerei. Ciò ha portato alla fine del colonialismo, sostituito talora da corruzione, disordine sociale e la miseria.

La rivoluzione sessuale dell'Occidente ha avuto un impatto, forse domani liberatorio, oggi causa di smarrimento nella misura in cui sono scomparse le credenze e l'organizzazione politica delle Chiese. Questa situazione rende facile, per chi vuole abbattere la civiltà occidentale, mobilitare le classi meno coltivate, proponendo una guerra per la difesa della moralità e la religione, in questo caso islamica. Gli USA, mentre dura il sonno dell'Europa, pur ugualmente minacciata, si sentono assediati. È il ricordo di quando nel corso del secolo scorso, si opponevano allo sviluppo democratico forze interne che preferivano a personaggi come Fiorello La Guardia, il popolare colonnello Charles A. Lindbergh, simpatizzante del nazismo. Non era sicura nemmeno l'amicizia dell'In-

tervento di Edoardo VIII che ammirava Hitler. Erano ostili il Terzo Reich, il fascista, salazariano, franchista, nazista, comunque retta da dittature in Polonia, Austria, Romania, tutti i Balcani. La Francia era la scusa e nelle università l'URSS non era il caso di parlare, la Turchia sentiva l'influsso della Germania la cui cultura, era esaltata in tutte le scuole e nelle università. I Paesi Scandnavi non potevano scardinare un vallo baldurdo. Oggi, dopo mezzo secolo di alleanza, il cui costo, in termini materiali, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

tervento di Edoardo VIII che ammirava Hitler. Erano ostili il Terzo Reich, il fascista, salazariano, franchista, nazista, comunque retta da dittature in Polonia, Austria, Romania, tutti i Balcani. La Francia era la scusa e nelle università l'URSS non era il caso di parlare, la Turchia sentiva l'influsso della Germania la cui cultura, era esaltata in tutte le scuole e nelle università. I Paesi Scandnavi non potevano scardinare un vallo baldurdo. Oggi, dopo mezzo secolo di alleanza, il cui costo, in termini materiali, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

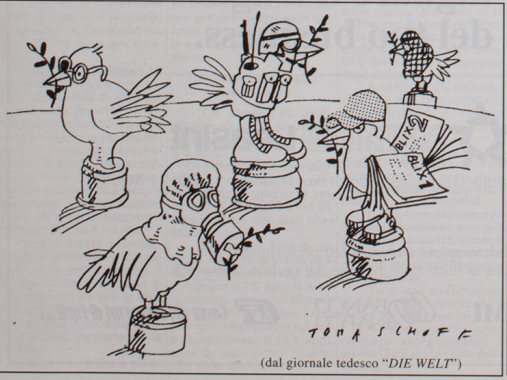
L'opzione pubblica fu costretta a prendere atto di ciò che era in corso. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di vita delle democrazie, basata sulla libertà individuale, libertà di pensiero, e perciò laica, libertà commerciale e perciò capace di creare ricchezza ma anche di riscattare da ingiustizie e miserie. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di un mondo moderno, meno libero e ricco che si ritiene vittima del mondo più moderno. Al di fuori di questo contratto non sono in grado di dare alcun aiuto. Nonostante sia impopolare nella repressione in Cecenia, la Russia non intende scendere in campo come alleata. A questo punto agli USA non resta che la via delle armi. La guerra contro l'Iraq però è sempre sovrastata dal problema dell'affabberizzazione, della stampa, della radio e TV che hanno suscitato maggiore coscienza, più richieste sono state fatte di diffondere il proprio dove l'Occidente trasferiva e creava attività manifatturiere e industriali, incrementando le conoscenze, riuscendo ad aumentare le risorse agricole. Gli "sfittatori occidentali" hanno dato le prime ferrovie, collegamenti stradali, ponti, e poi automobili e aerei. Ciò ha portato alla fine del colonialismo, sostituito talora da corruzione, disordine sociale e la miseria.

La rivoluzione sessuale dell'Occidente ha avuto un impatto, forse domani liberatorio, oggi causa di smarrimento nella misura in cui sono scomparse le credenze e l'organizzazione politica delle Chiese. Questa situazione rende facile, per chi vuole abbattere la civiltà occidentale, mobilitare le classi meno coltivate, proponendo una guerra per la difesa della moralità e la religione, in questo caso islamica. Gli USA, mentre dura il sonno dell'Europa, pur ugualmente minacciata, si sentono assediati. È il ricordo di quando nel corso del secolo scorso, si opponevano allo sviluppo democratico forze interne che preferivano a personaggi come Fiorello La Guardia, il popolare colonnello Charles A. Lindbergh, simpatizzante del nazismo. Non era sicura nemmeno l'amicizia dell'In-

tervento di Edoardo VIII che ammirava Hitler. Erano ostili il Terzo Reich, il fascista, salazariano, franchista, nazista, comunque retta da dittature in Polonia, Austria, Romania, tutti i Balcani. La Francia era la scusa e nelle università l'URSS non era il caso di parlare, la Turchia sentiva l'influsso della Germania la cui cultura, era esaltata in tutte le scuole e nelle università. I Paesi Scandnavi non potevano scardinare un vallo baldurdo. Oggi, dopo mezzo secolo di alleanza, il cui costo, in termini materiali, sinagoge erano state nel mirino dei terroristi non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. Quell'attentato, più clamoroso dei precedenti, costringeva gli USA ad una reazione decisa onde evitare che il terrorismo fosse incoraggiato dalla mancanza di una risposta adeguata. Cominciava una guerra complessivamente nuova contro un nemico sfuggente e alle condizioni che questi aveva scelto.

L'opzione pubblica fu costretta a prendere atto di ciò che era in corso. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di vita delle democrazie, basata sulla libertà individuale, libertà di pensiero, e perciò laica, libertà commerciale e perciò capace di creare ricchezza ma anche di riscattare da ingiustizie e miserie. Una gran parte dell'umanità non condivideva la concezione di un mondo moderno, meno libero e ricco che si ritiene vittima del mondo più moderno. Al di fuori di questo contratto non sono in grado di dare alcun aiuto. Nonostante sia impopolare nella repressione in Cecenia, la Russia non intende scendere in campo come alleata. A questo punto agli USA non resta che la via delle armi. La guerra contro l'Iraq però è sempre sovrastata dal problema dell'affabberizzazione, della stampa, della radio e TV che hanno suscitato maggiore coscienza, più richieste sono state fatte di diffondere il proprio dove l'Occidente trasferiva e creava attività manifatturiere e industriali, incrementando le conoscenze, riuscendo ad aumentare le risorse agricole. Gli "sfittatori occidentali" hanno dato le prime ferrovie, collegamenti stradali, ponti, e poi automobili e aerei. Ciò ha portato alla fine del colonialismo, sostituito talora da corruzione, disordine sociale e la miseria.

La rivoluzione sessuale dell'Occidente ha avuto un impatto, forse domani liberatorio, oggi causa di smarrimento nella misura in cui sono scomparse le credenze e l'organizzazione politica delle Chiese. Questa situazione rende facile, per chi vuole abbattere la civiltà occidentale, mobilitare le classi meno coltivate, proponendo una guerra per la difesa della moralità e la religione, in questo caso islamica. Gli USA, mentre dura il sonno dell'Europa, pur ugualmente minacciata, si sentono assediati. È il ricordo di quando nel corso del secolo scorso, si opponevano allo sviluppo democratico forze interne che preferivano a personaggi come Fiorello La Guardia, il popolare colonnello Charles A. Lindbergh, simpatizzante del nazismo. Non era sicura nemmeno l'amicizia dell'In-



(dal giornale tedesco "DIE WELT")



Come il Duce in Libia, così Saddam impugna la spada dell'Islam o il fucile. Ha il titolo di Raiss, come il Führer tedesco, il Caudillo spagnolo, il Conducator romeno, il Pogliavnik croato.

UN RAPPORTO SUI CRIMINI DI SADDAM HUSSEIN

Duecentomila dispersi tra gli oppositori politici, esecuzioni e amputazioni di mani e lingua a chiunque sollevi critiche al rais, torture e maltrattamenti nelle carceri, 60 mila kuwaitiani scomparsi e quasi diecimila curdi imprigionati, 12 anni fa, di cui non si hanno più notizie. Sono alcuni dei dati emersi da uno studio effettuato sull'Iraq dall'associazione contro il crimine di "Nessuno tocchi Caino", presentati dai Radicali italiani.

Il dossier di 23 pagine sui diritti umani nell'Iraq presenta-

durante il 2002. Erano state almeno 179 nel 2001. In un rapporto presentato il 12 aprile 2002 alla Commissione Diritti Umani dell'ONU si afferma che il governo iracheno avrebbe giustiziato circa 4 mila persone dal 1998 al 2001. E la pena di morte sarebbe stata applicata anche a 130 donne arrestate per prostituzione, tra il giugno 2000 e l'aprile 2001.

Alle famiglie di 18 oppositori giustiziati a luglio è stato chiesto anche di pagare 75 mila dollari destinati a coloro che avevano effettuato le esecuzioni. La sola critica a Saddam consisteva reato nell'Iraq. Oltre alla pena di morte, vengono applicate arbitrariamente dai reparti le sue varie forme. Inoltre il mondo islamico fa parte della storia europea e con l'Iraq che sono cittadini di Tur-



(da "Le Canard enchaîné")

L'Iraq sarà ben presto civilizzato

(segue a pag. 3)

INTERVISTA A GIULIANO MONTALDO REGISTA DEL FILM "GIORDANO BRUNO"



GIORDANO BRUNO
Uomo Universale
Martire del Libero Pensiero

17 febbraio 1600. Piazza Campo de' Fiori, Roma. Giordano Bruno viene arso vivo.

17 febbraio 2003. Aula Magna del Liceo classico statale "Terenzio Mamiani" di Roma. Per commemorare l'anniversario di quel rogo Giuliano Montaldo, regista del film "Giordano Bruno", incontra gli studenti e i loro professori, il personaggio è il grande filosofo rinascimentale, lo scomodo eretico condannato da una Chiesa ipocrita e intollerante, è l'uomo divenuto emblema della libertà di pensiero per la sua irriducibile opposizione al dogmatismo. Un personaggio ancora oggi scomodo e ancora oggi censurato, anche in tanti manuali scolastici.

In piedi, affabile nella sua autorevolezza, Montaldo racconta il perché di quella scelta cinematografica. Durante una cena in Campo de' Fiori la sua attenzione è attirata da un gruppo di studenti francesi in gita a Roma che con i loro professori parlavano del filosofo, solo il monumento a lui dedicato. La scena lo colpì, perché quella scolaresca s'interessava del pensiero del filosofo e dimostrava una curiosità più forte di quanto ce ne fosse in Italia. Nacque così l'idea del film. Nonostante il successo del precedente "Sacco e Vanzetti", i produttori apparivano restii a finanziare un film, il cui protagonista era considerato una figura scomoda. Trovato finalmente il finanziamento si iniziano le riprese. Ma le difficoltà continuano. C'è chi trova gli impedimenti più strani nel dare le concessioni a girare il film. Non a caso la principale "location" è Venezia. A Roma infatti non è stato possibile ottenere le autorizzazioni per le riprese, principalmente a causa della presenza del Vaticano.

Il perseguitato del filosofo sembra essere sintetizzato nella sua esperienza veneziana. Da lì parte il racconto ricostruito sugli ultimi otto anni della vita di Bruno, incentrato dal regista nella sua piezzina in un mirabile intreccio di analisi e racconti.

Nella grande aula magna del liceo Mamiani, gremita di ragazzi, l'attenzione è intensa. Gli studenti pongono molte domande e non vogliono perder nessuna parola del regista.



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

Guarda i libri che verranno, li sfoglia e ne sente il sapore. Queste scelte non sono errori, ma licenze di regista che inquadrano la futura emancipazione della cultura e l'immobilismo dell'istituto ecclesiastico nei secoli.

D: Il film si apre e si chiude con una processione. A questa ciclicità che significato ha voluto dare?

R: L'intento è quello di evidenziare il potere dei vincitori e quindi di attenersi alla realtà storica dei fatti. Non si immagina, c'è la consapevolezza di un potere che elimina i processi avversari, secondo un disegno ben definito. La processione, allora, nella sua staticità ciclica è simbolo del ripetersi rituale di un potere spietato, convinto ancora una volta della propria forza nei confronti dell'eresia. E' un potere che uccide, che segue un suo sottile disegno. Ho voluto evidenziare questo anche attraverso l'uso della luce: il processo a Roma si svolge sotto una luce abbagliante. Perché il potere vuole mostrarsi nella sua forza. Far vedere i propri muscoli.

D: Docenti e studenti che, attimi prima di morire, Bruno abbia distolto lo sguardo dal crocifisso. Il gesto di Bruno che rifiuta il crocifisso fece scandalo in quel momento. Il suo irriducibile rifiuto del cristianesimo. Questo gesto non lo ritroviamo nel suo film, perché?

R: Cinematograficamente sarebbe stato impercettibile e non avrebbe espresso appieno la polemica di Bruno. Ho preferito prolungare questo. A Bruno, di meschia la mordacchia affinché la folla non lo ascoltasse mentre percorreva il tragitto fino al rogo. Ho voluto ricostruire quelle investite dissacratorie, censurate inchiostrate della lingua in bocca. E' la parola la vera arma di Bruno, non certo un impercettibile movimento del capo.

Al lavoro di Montaldo manca la consueta parola finale, perché il pensiero di Bruno non finisce col suo rogo, come ci ricorda Montaldo salutandolo: "Bruno è eretico e lo vogliamo eretico".

R: Bruno non è un eretico qualsiasi. Viene, in un certo senso, rispettato anche dagli stessi inquisitori che temono la diffusione del suo pensiero. La commedia bene la porta. C'è una spaccatura all'interno della Chiesa di Roma, il Papa stesso, Clemente VIII, è inquieto, lo vorrebbe incontrare. Il papa e gli inquisitori hanno paura di Bruno, della forza dell'uomo e del suo pensiero. Nel film questo è reso anche lasciando il libro di muoversi durante il processo. Si può muovere, ma è in gabbia.

D: Ha inserito alcuni passi tratti dalla "Cabala del cavallo Pegaseo" e dallo "Spazio della bestia trionfante" nelle scene ambientate in carcere. E' una scelta mirata?

R: Sì, esattamente. La prigione, come luogo solitario, favorisce la riflessione individuale. Infatti la "renovatio bruniana" deve partire dal singolo per investire la comunità, le istituzioni, l'universo. Ecco perché presenta Bruno che non rinuncia mai a pensare e a comunicare, sino alla fine, anche con gli altri prigionieri, eretici come lui. E le sue parole travalicano le pareti della prigione.

La singolarità del filosofo è resa tramite espedienti cinematografici. In un'altra scena, ad esempio, Bruno si trova di fronte ad una libreria di epoca successiva,

ECCO LA GIUSTIZIA PENALE IN ITALIA!

Negli scorsi mesi è stato arrestato un pericoloso terrorista dei NAR. Il suo caso è emblematico e consente di essere concettualmente informati di Gilberto Cavallini, 50 anni, fondatore a suo tempo dei Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR) del sistema di estrema sinistra, responsabile di 15 omicidi, tra cui quello del giudice Mario Amato, dello studente di sinistra Amaro, di carabinieri, poliziotti e due neofascisti ritenuti traditori.

Per tutti questi delitti (omicidi, banda armata, associazione sovversiva, riciclaggio, furto abusivo di armi, documenti falsi, ecc.) venne condannato a tre ergastoli, e in successivi processi a 12 anni di reclusione per appartenenza al gruppo "Terza Posizione" con i terroristi Massimo e Fioravanti (autori della strage alla stazione "Bologna" del 1980) e della strage alla Questura di Milano.

Nonostante tutto questo carico di condanne definitive, il 20 giugno 2001 Cavallini viene condannato da un dissenso Tribunale di sorveglianza meritale del beneficio della semilibertà. Di giorno libero di delinquere, la notte in una cella del carcere milanese. Anziché lavorare, il Cavallini - per nulla controllato dalla polizia - continua a delinquere, in un notorio. Si sospetta, per una pluralità di indizi, che facesse razzia a gioiellerie di Milano.

Quattro mesi fa, Cavallini viene ucciso nello zainetto una pistola con matricola abrasa e una quarantina di proiettili. Ora sarà processato per l'uccisione e i portatori di bandiera e la vera reclusione della semilibertà. Ma in questa allegria Italia, ove la Giustizia penale è spesso una farsa, che consente ai peggiori esecutori di commettere nuovi crimini (come avvenne a Maurizio Minghella condannato all'ergastolo per 4 omicidi e posto in semilibertà, durante la quale ha ucciso altre 2 prostitute e come avvenne al camorrista napoletano plurimuricidico Domenico Crimino che, uscito dal carcere grazie ad un permesso-premio, ha ucciso a sprangate il suo padrone di casa, non è escluso che fra qualche anno il sistema penitenziario italiano, come oggi, venga nuovamente concessa la semilibertà. Se no, chi ci stanno a fare i Tribunali di sorveglianza!

LIBRI RICEVUTI

"Van Eyck, Antonello, Leonardo: tre capolavori del Rinascimento" a cura di Roberto Cobello Bernard ed Enrica Pagella. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, 2002, euro 12,00.

"Un topain". "Ricordi su Jules Bonnot e il suo gruppo", Edizioni dell'Archivio-Biblioteca T. T. Casella (Cagliari), 2001, euro 10,00.

CONTESTATA LA RISOLUZIONE SUI LIBRI DI TESTO A SCUOLA

APPELLO DEL MOVIMENTO "LIBERTÀ E GIUSTIZIA"

I Garanti di Libertà e Giustizia assistono con viva preoccupazione alle proposte ventilate in commissione parlamentare di un controllo esercitato dal Ministero della Pubblica Istruzione sui manuali di storia per le Scuole. Rilevano che l'idea di un controllo governativo sulle idee espresse da libri di testo èvoce stocaggio in non ancora remote, in cui regimi fascista, nazista e staliniani esercitavano tale diritto censorio, e giudicano l'idea indegna di un Paese democratico. La responsabilità della stesura dei libri di testo compete agli editori e agli autori e la responsabilità della loro adozione compete agli insegnanti, alla cui oggettività e senso critico si delega il compito di giudicare se un testo sia valido e in che misura possa essere eventualmente criticato e integrato in sede di lezione, addestrandoci così gli studenti non solo ad opporre ma anche a giudicare le loro fonti di apprendimento. Questo è l'unico controllo che in un Paese libero si può e si deve esercitare sui manuali scolastici. Confidando pertanto nel senso di responsabilità degli editori e degli insegnanti, e nella dinamica di un libero mercato delle idee,

LE ASSOCIAZIONI DEGLI INSEGNANTI

Al Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti

Vista la risoluzione all'insediamento della storia assunta dalla Commissione cultura della Camera su proposta dell'On. Fabio Garagnani, le sottoscritte associazioni professionali dei docenti, esprimono forti e motivate preoccupazioni nei confronti di posizioni che pretenderebbero un esplicito intervento del governo a tutela di una presunta "oggettività" dell'insegnamento della Storia. Mentre considerano che l'obiettività sia perseguibile solo nel più ampio e aperto confronto delle interpretazioni storiche, giudicano la risoluzione assunta dalla Commissione cultura della Camera in aperto contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, che pone la libertà di insegnamento e di ricerca a fondamento e garanzia dell'istruzione. Esprimono pertanto la convinzione che il Ministro dell'Istruzione prenda chiara posizione a favore di questa indelegabile libertà e impedisca che risoluzioni di tale natura trovino esecutiva.

Va in tal senso anche ricordato che nella scuola esistono gli strumenti democratici di confronto e controllo. L'adozione dei libri di testo è infatti deliberata dal Collegio dei docenti, dopo essere passata al vaglio dei Consigli

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA



Memoria

"L'ombra lunga dell'esilio ebraico e memoria" a cura di Maria Sechi, Giugliano Santoro, Maria Antonietta Santoro, introduzione di Dario Calimani, edit. Giuntina, Firenze, 2002, euro 15.

Nel novembre 2000 si svolse a Cagliari e a Nùgoro un convegno di studi intitolato "Esilio ed Ebraismo". Le relazioni allora presentate sono raccolte nella presente antologia, che per il loro altissimo valore letterario e storico merita una particolare segnalazione.

Alle forme dell'esilio sono dedicati i saggi di Dario Calimani ("La memoria e l'esilio"), Corrado Zedda ("Il ruolo degli ebrei in Sardegna dal Medioevo alla prima età moderna"), Virginia Verrienti ("La Palestina terra promessa e terra d'esilio per la poetessa Elise Lasker-Schuler"), Massimo Fubini ("Esilio e memoria: l'ebraico emigrante in Palestina"), Giannarita Mele ("Gli ebrei sovietici negli anni della rivoluzione e del socialismo"), Manlio Brigaglia ("L'emigrazione forzata nella Sardegna del Ventennio"), Claudio Natoli ("Il fascismo italiano e la persecuzione contro gli ebrei").

Quest'ultimo saggio, che affronta perspicuamente i problemi storici e culturali della persecuzione antisemita da parte del regime fascista, espone originali interpretazioni del fenomeno, mettendo in luce come, ripreso in un'intervista di Vittorio Emanuele Savoia alla Rai-TV secondo cui la legislazione razzista non aveva alcun gravame nei confronti degli ebrei. E' vero il contrario. Infatti, gli circolari ministeriali, istruzioni amministrative, campagne di stampa, che si susseguirono nella maggioranza della popolazione uno "stato d'animo d'assuefazione e di indifferenza verso la persecuzione" ma, man mano, da parte dello Stato, che avrebbe creato il vuoto attorno alla comunità ebraica e che avrebbe costituito in seguito una premessa per la deportazione e lo sterminio.

Sottolineata è la responsabilità personale di Mussolini a consegnare alle autorità tedesche e a loro alleati gli ebrei stranieri, rifugiatisi nelle zone di occupazione italiana in Croazia e nella Francia del Sud-est, una scelta in parte giustificata dalle pratiche dilatorie dei responsabili militari e dei funzionari ministeriali.

La storia della Shoah, di Felice, che attribui un ruolo

sostanzialmente moderato a Mussolini, cui attribuiva il "razzismo spiritualista" di Julius Evola piuttosto che il "razzismo biologico" di Hitler; le conseguenze furono identiche. Il commento degli ebrei nel 1938 preparò gli elenchi per la loro deportazione al campo di concentramento di Fossoli dopo l'8 settembre dopo le razzie operate dalle SS a Roma, Milano, Trieste, Firenze ed altrove.

Nel febbraio 1944 la gestione di Fossoli fu ceduta dalle Autorità italiane alla SS, che provvide a un terzo arrestato dalle forze dell'ordine italiane: poliziotti, carabinieri, ecc. o su denunce di cittadini italiani, omette di ricordarci che non fu mai rispettato il limite di 70 anni nella cattura e deportazione degli ebrei. Negli ospizi e negli ospedali furono catturati tutti gli individui anche ottagonari. Non ci fu alcun limite all'integrale deportazione e successiva morte dei prigionieri.

La raccolta di saggi comprende un interessante studio di Maria Sechi "stampa ebraica in Germania durante il Terzo Reich", il saggio di Klaus Voigt su "Le rivoluzionarie dei profughi ebraici in Italia dopo il 1933", una rievocazione di Paola Bai ("Emigrare nel nuovo mondo"), una serie di considerazioni di Sandro Maxia su "Jalal Suveo e la cultura ebraica" ed infine due ampie note sulla personalità e sulla dialettica di Primo Levi redatte da Alberto Cavagioni e da Angela Guiso.

Questo libro pubblicato dalla benemerita casa editrice Giuntina (specializzata nella diffusione della cultura, della storia e della persecuzione degli ebrei), merita di essere letto e conservato come testimonianza delle vicende degli ebrei, strappati dall'esilio millenario.

Pisacane

Carlo Pisacane: "La Rivoluzione", a cura di Aldo Romano. Note introduttive di Giuseppe Galzerano, Galzerano editore, Casale sul Sile (Salerno), 2002, euro 20,00.

Preceduta da un'ampia introduzione di Giuseppe Galzerano, l'opera di Carlo Pisacane (1818-1857) affronta problemi e aspetti connessi al progresso e al rivolgimento sociale. Essa, rimasta incompiuta per l'immatura e tragica morte dell'autore, teorizza un assetto futuro della società, che deve essere basato non più sull'istituto monarchico, ma su istituzioni liberamente scelte dai cittadini. Nell'avverazione alla dinastia sabauda, l'autore sviluppa un variegato discorso politico, con il quale si propone di avviare il pro-

cesso rivoluzionario da un piano strettamente istituzionale a quello di un vero e proprio mutamento sociale.

Pisacane indica così la via per modificare tutte quelle strutture repressive della società, tra le quali annovera il dispotismo politico, l'autoritarismo ecclesiastico e lo sfruttamento padronale. In tale concezione assume un rilievo particolare il concetto di libertà, che, quale è tratteggiato nel Saggio sulla Rivoluzione, presenta un carattere naturalistico, utile pubblico. L'intransigente polemica contro i privilegi e la critica devastante alla proprietà individuale devono permeare la coscienza collettiva allo scopo di spingere le masse verso un'azione rivoluzionaria. In questo quadro solenne della rivoluzione nazionale e sociale, la spedizione di Sapri assume un esempio mirabile, ma infruttuoso di eroismo, che se non riesce a spingere le cosche meridionali alla lotta contro ogni forma di schiavitù pone le basi di una coscienza sociale più avanzata.

Teatri di Torino

TEATRO AGNELLI
(via Sarpi, 111)
23-28 marzo
"Le rose di Atacama"

TEATRO GIANDUJA
(via S. Teresa, 5)
Marionette Lupi

TEATRO GIOIELLO
(via C. Colombo, 31 bis)
aprile
"Una notte al bistrot"
di V. Matthews

TEATRO GOBETTI
(via Rossini, 8)
25-29 marzo
"Il Che (vita e morte di Ernesto Guevara)"

TEATRO JUVARRA
(via Juvarra, 15)
2-9 aprile
"Canto a Orfeo" teatro d'ombre
23-27 aprile
Commedia dell'arte

TEATRO MASSAIA
(via Massaia, 104)
30 marzo
spettacolo in dialetto di F. Solferino

TEATRO MONTEROSA
(via Brandizzo, 65)
29-30 marzo
"La vedova allegra"
di F. Lehár

TEATRO NUOVO
(corso M. D'Azeglio 11)
11-13 aprile
"Cin ci là"
di Lombardo e Ranzato

TEATRO REGIO
(piazza Castello)
22-30 aprile
"Così fan tutte" di W. Mozart
(via don Orione, 5)
24 aprile-24 maggio
"Elogio alla follia"
con D. Maraini e M. Di Mauro

TEATRO ALFALFA
(via Casalborgone, 16)
4-6 aprile
"La vedova allegra"
di F. Lehár

TEATRO ALFIERI
(piazza Solferino, 2)
1-6 aprile
"Delitto per delitto"
di C. Warner

TEATRO ARALDO
(via Chiomante, 3)
23-30 marzo
"Il pifferaio di Hamelin"
di Debernardi

TEATRO CARIGNANO
(piazza Carignano 6)
20-24 marzo
"Il berretto a sonagli"
di Pirandello

TEATRO COLOSSEO
(via Madama Cristina, 71)
28 marzo
"Fichi d'India"

TEATRO ERBA
(corso Moncalieri, 241)
1-6 aprile
"Bonne nuit, monsieur Goldoni"
di C. Goldoni
8-13 aprile
"La finestrina"
di Vittorio Alfieri
14-16 aprile
"Testa di Medusa"
di Boris Vian

TEATRO FREGOLI
(piazza Santa Giuliana, 8 bis)
2-3 aprile
"Restiamo amici, lo dici a tua sorella" commedia

Nunzio Dell'Erba
Piero Cazzola: "I russi a Sanremo tra Ottoce e Novocento" quaderni della Biblioteca Civica, Comune di Sanremo, 1990.

"Domenico Cotta Sindaco e Poeta" a cura di Loretta Marchi, quaderni della Biblioteca Civica, Comune di Sanremo, 1990.

"Rivista italiana di comunicazione pubblica" trimestrale, ed. Angeli, Roma.

"International Humanist and Ethical Union (I.H.E.U.)" 1952-2002, 50th anniversary commemorative, Londra, luglio 2002.

"L'ANTIFASCISTA" mensile degli antifascisti di ieri e di oggi. A.N.P.F.A., Roma.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare digiuni postali.

Grandi potenzialità e sincronismo perfetto,



per tagliare il traguardo del tuo business.

SNP1010 Leasint
Società di Leasing Internazionale SpA
Sede e Direzione Generale: corso di Porta Nuova, 1 - 20121 Milano
telefono 02.7238600 - www.leasint.it

Informazioni e consulenza professionale presso tutte le filiali delle banche del gruppo **SNP1010**

SNP1010 IMI **BANCO di NAPOLI** **Cassa del Risparmio di Forlì**

ASSEMBLEA A RIMINI DEL GRANDE ORIENTE

Dal 4 al 6 aprile a Rimini l'Assemblea di Gran Loggia della maggiore Istituzione massonica italiana è chiamata a discutere e deliberare gli atti fondamentali dell'Ordine. Ma insieme ai lavori riservati nel Tempio di San Francesco, anche quest'anno, attività aperte a noi iscritti. Il tema scelto è "Diritto alla Felicità".

Il Grande Oriente d'Italia ha sede in via di San Pancrazio 8, 00182 Roma, tel. 06-5899344-227/237 - Fax 06-5818096.

STALIN, 50 ANNI DOPO



Stalin e la gerarchia sovietica visti dal disegnatore americano Levine

Stalin moriva 50 anni fa, il 5 marzo 1953, per emorragia cerebrale. Aveva 74 anni.

L'annuncio ufficiale della morte fu piazzato il giorno dopo dal comitato centrale del Partito, dal Consiglio dei ministri e dal Presidium del Soviet Supremo con un comunicato congiunto pubblicato nella prima pagina della Pravda. In testa a tutto, che s'iniziava con queste parole: "Il cuore di Stalin - compagno e ispirato continuatore del pensiero di Lenin, saggio capo e maestro del Partito comunista e del popolo sovietico - ha cessato di battere...".

Tre anni dopo, il 15 febbraio 1956, durante una sessione segreta del 20° Congresso del Partito, Khrushchev decise di "dire tutta la verità, per amara che essa fosse", come si legge in una risoluzione del comitato centrale del 30 giugno 1956 su "il superamento del culto della personalità e le sue conseguenze". Khrushchev rivelò ai delegati attoniti che Stalin era responsabile della morte di centinaia di migliaia di "buoni comunisti" e spiegò che "è estraneo allo spirito del marxismo-leninismo esaltare una sola persona e trasformato in un superuomo in possesso di doti sovranaturali simili a quelle di un dio".

Cominciò così il processo di destalinizzazione che culminò il 1° ottobre 1961 in pieno 22° Congresso, con la rimozione della salma imballata di Stalin dal mausoleo di granito nella Piazza Rossa, dove il dittatore sovietico riposava accanto a Stalin. La salma venne sepolta cremata e le ceneri deposte in un'urna murata in un loculo presso il Mausoleo di Lenin. Il nome di Stalin scomparve dovunque, le città a lui intitolate mutarono nome, la sua effigie fu cancellata, i monumenti a lui innalzati furono abbattuti. Solamente in Georgia il culto di "Vozhd", il "Duce" continuò come prima e nessuno osò toccare l'immensa statua e la lui dedicata nella piazza principale di Tbilisi.

Stalin, il cui vero nome era Josif Vissarionov Dzagshvili, nacque a Gori presso la città di Tbilisi (Georgia) nel 1879. Dopo aver studiato in un seminario, uomo posseduto da altre malattie e trasmissione sessuale. Esistono comunque differenze comportamentali notevoli tra i diversi Paesi coinvolti nella ricerca.

L'ONU ha sottolineato il ruolo chiave dell'educazione nella lotta all'AIDS. La ricerca rivela che globalmente l'85% dei 16-20enni ogni ricevo informazioni sulla sessualità a scuola, significativamente più delle generazioni precedenti.

Sembra inoltre che, benché nel mondo esistono notevoli differenze nei modi in cui viene insegnata l'educazione sessuale, i giovani siano comunque reattivi, con i 16-20enni che dichiarano di essere preoccupati dall'AIDS più di ogni altro gruppo di età.

Solo un 7% dichiara di non usare alcuna forma di contraccettivo, contro il 28% degli ultra 45enni. Quasi due terzi (64%) usano il profilattico per proteggersi dalle malattie a trasmissione sessuale e dalle gravidanze indesiderate.

ler - che tuttavia permette di ritardare l'occupazione nazista di una parte dell'Europa orientale - durò poco. Infatti il 24 giugno 1941 la Germania dichiarò guerra all'URSS e ne divise il territorio, insieme alle Nazioni dell'alleata Italia.

Fu una guerra disperata combattuta dai sovietici nel nome di Stalin, patria della patria (infatti fu soprannominata "guerra patriottica"), che costò milioni di vite, civili e militari, oltre a colossali distruzioni.

L'attacco tedesco fallì: Mosca e Leningrado resistettero all'assedio. Poi la tenaglia sovietica bloccò l'avversario in una città isolata dal fiume Volga, che in onore del vincitore assunse il nome di Stalingrado, mutandolo in Volgograd dopo la seconda morte del despota.

Questi aveva commesso errori strategici agli inizi del conflitto non controllando le truppe sulla linea di frontiera, che avrebbe evitato un'estesa immediata occupazione nazista.

Nel febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Dopo la fine della guerra cominciò il rivale fra i due imperi, culminata dapprima con il blocco di Berlino, poi con la fondazione della Repubblica Democratica Tedesca, l'erezione del muro di Berlino e altri eventi storici nel quadro della cosiddetta "guerra fredda".

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

IMporre il rispetto delle Convenzioni internazionali

IV

Le procedure dell'ONU per imporre il rispetto della legislazione internazionale in materia di diritti umani sono molto differenti da quelle seguite dagli Stati per imporre il rispetto delle leggi nazionali. Non esiste una forza di polizia internazionale per le violazioni dei diritti umani, non sono tribunali internazionali i processi ai quali i cittadini si possano rivolgere per presentare denuncia contro i propri governi, ma dei tribunali nazionali.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

Stalin fu idolatrato dalle masse in tutto il mondo, ispirato all'ideale comunista, che solo dal "rapporto Krushchev" appreso il lato oscuro della sua tirannia. Si scoprì che il 15 mila ufficiali polacchi, uccisi e sepolti nelle fosse di Katyn, erano stati massacrati non dai nazisti, ma dai miliziani sovietici. Molto tardivamente Gorbaciov chiese scuse a Stalin per tale orrendo crimine. Il nome di Stalin resterà nell'immaginazione collettiva della Russia in Potenza mondiale, alla vittoria su Hitler, alle imprese spaziali, al sogno di un'umanità più libera e giusta, ma anche alle purghe processuali, ai "gulag" della Siberia, ai milioni di vittime innocenti, alla fine del regime sovietico.

Non è febbraio 1945 Stalin partecipò alle negoziazioni di Yalta, che portarono praticamente alla divisione del mondo in due aree d'influenza americana e sovietica.

secondo consiste nel contattare altre agenzie ed altri uffici dell'ONU che si occupano di diritti umani.

Le quattro maniere più diffuse per imporre il rispetto di una Convenzione sono:

1) Nella Convenzione è prevista la situazione di un comitato d'esperti che controlla l'applicazione.

2) Gli Stati che ratificano la Convenzione devono presentare al comitato (rapporti periodici) come da lui richiesto.

3) Uno Stato che ha ratificato la Convenzione può denunciare al comitato il mancato rispetto di quest'ultima da parte di un altro Stato.

4) In alcune circostanze, i singoli cittadini possono presentare un ricorso al comitato contro il proprio Paese, per la violazione dei diritti garantiti dalla Convenzione.

Gli organismi dell'ONU che difendono i diritti

1) ALTO COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Questa carica è stata istituita in seguito alla Conferenza mondiale di Vienna sui diritti umani del 1993. L'Alto Commissario ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani nell'intero sistema ONU.

2) COMMISSIONE PER I DIRITTI UMANI

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

l'ONU nella gestione delle violazioni dei diritti umani. Le ONG che hanno "status" consultivo all'interno dell'ONU ed i singoli cittadini hanno l'accesso all'accredito per determinate riunioni possono partecipare in quanto osservatori.

3) SOTTO-COMMISSIONE SULLA PREVENZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI E LA TUTELA DELLE MINORANZE

La Sotto-commissione è un gruppo ausiliario della Commissione ONU per i diritti umani. Composta da 26 membri, esperti in diversi ambiti relativi ai diritti umani, il ruolo della sotto-commissione include attività di ricerca e presentazione di raccomandazioni alla Commissione, per quanto riguarda la prevenzione di qualsiasi tipo di discriminazione e delle violazioni dei diritti umani.

4) COMMISSIONE SULLA CONDIZIONE DELLE DONNE

La Commissione è composta da 45 rappresentanti dei governi e da 45 osservatori dei governi. Il Dipartimento ONU sulla condizione delle donne opera come sua segreteria. Questa Commissione si riunisce una volta l'anno e lavora su rapporti, ricerche e raccomandazioni relative ad una vasta gamma di questioni legate ai diritti umani delle donne.

La Commissione si occupa di discriminazione contro le donne e il suo Protocollo sono i documenti che la Commissione. Le denunce relative a violazioni dei diritti umani delle donne da parte di uno Stato, vengono esaminate e portate a conoscenza della Commissione.

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

La Commissione ha la responsabilità di coordinare le attività per i diritti umani dell'ONU e costituisce la sede principale del

La Commissione è composta da 53 rappresentanti dei governi, e l'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani è sotto la sua supervisione.

IL DIBATTITO DEI NOSTRI LETTORI

LA GUERRA COME L'INCESTO

Ho letto con vivo interesse il breve articolo di Enrico Teza, sia quello di Giorgio Carrillo, apparsi sugli scorsi numeri de L'INCONTRO. Sono rimasto piuttosto deluso dal modo in cui Giorgio Carrillo ha risposto al Teza. Prima di tutto, un'osservazione sul metodo: non è il caso di affrontare una discussione con una persona sconosciuta, definendola un giovane e, in quanto tale, "colpevole" di non aver partecipato alla seconda guerra mondiale e di lasciarsi trascinare da facili entusiasmi. Per l'appunto il signor Teza non è giovane - nel '43 aveva undici anni - ed ha avuto modo di assistere a molteplici azioni di guerra, manovre di carri armati tedeschi nei campi di grano davanti a casa sua, bombardamenti, uccisione di donne e bambini intesi a raccogliere il fieno, impiccagione di giovani disarmati. Resta così smentita l'affermazione in base alla quale, data la sua supposta giovane età, "non avrebbe vissuto le atrocità dell'ultima guerra".

A quanto io so, il Teza, un coraggioso sindacalista, conosce bene il significato di guerra e la libertà e si rende conto

di quanto noi tutti dobbiamo agli americani per l'aiuto che ci hanno dato durante la seconda guerra mondiale. Il problema, però, che in questo momento si pone con chiarezza sul tappeto, è un altro: quello del rapporto attuale Stati Uniti-ONU-Europa.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è nata per rappresentare una sorta di arbitro al di sopra delle nazioni, in modo da poter dirimere le contese, evitando per quanto possibile la guerra. Le nazioni, tutti, Stati Uniti compresi, dovrebbero attendere e rispettare le conclusioni del Consiglio di Sicurezza prima di iniziare un conflitto armato. Il fatto che gli USA preferiscano insistere oggi sulla guerra preventiva e solitaria, senza l'approvazione del Consiglio di Sicurezza, dimostra un'insufficiente comprensione delle regole democratiche e un'insolenza per i limiti che l'ONU ha il dovere di porre alle contese.

Non italiani, poi, dovremmo aver chiare queste limitazioni e che lo stesso legge internazionale fu, nel futuro non ci saranno più guerre, ma semplici operazioni di polizia per disarmare e punire coloro che invece si ostineranno a provocare.

Paolo T. Angeleri

guardare lo sport come le attività meno predilette dalle donne, mentre per gli uomini sono fare shopping e mangiare cioccolata.

Per gli ultra 45enni, più di ogni altro gruppo di età, tendono a preferire il lavoro o la TV, mentre i 16-20enni preferiscono uscire e fare sport.

Australian e italiani mettono il sesso al primo posto, mentre indiani e messicani preferiscono il lavoro.

Per i taiandesi la preferita è dormire, mentre i cinesi amano guardare la TV.

L'attrazione del partner

Quasi 4 individui su 10 (39%) sono attratti in primo luogo dalla personalità.

Poco meno di un quinto (20%) sono attratti dall'aspetto, mentre l'11% mette al primo posto il senso dell'umorismo.

Solo il 2% si sente attratto dal denaro o dalla posizione sociale.

Le donne più degli uomini sono attratte dalla personalità (42% contro 31%), mentre gli uomini guardano di più all'aspetto (25% contro il 15% delle donne).

Mentre gli ultra 45enni sono più propensi a farsi attrarre dalla personalità, l'aspetto è più importante per i 16-20enni che per qualsiasi altro gruppo di età.

Un quarto degli spagnoli è attratto dal fisico, mentre il 15% degli indiani nota l'aspetto prima di ogni altra caratteristica.

Il 15% degli italiani è attratto dal "sex appeal", mentre il 18% degli inglesi è affascinato dal senso dell'umorismo.

Le città più sexy

Parigi è considerata la città più sexy del mondo da un terzo della popolazione mondiale, seguita da New York (15%) e Tokyo (11%).

La capitale francese è la preferita sia dagli uomini che dalle donne. Anzitutto, in vece, è più popolare tra gli uomini, mentre le donne amano particolarmente Venezia.

Tutti amano Parigi tranne i nigieriani, che mettono al primo posto New York.

New York è preferita dai 16-20enni più che da qualsiasi altro gruppo di età.

128 Paesi selezionati nella ricerca "Global Survey" in rappresentanza dei sei continenti, sono: Australia, Inghilterra, Canada, Cina, Croazia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Hong Kong, India, Israele, Italia, Inghilterra, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Sudafrica, Spagna, Taiwan, Thailandia, Taiwan, Turchia, Ungheria, USA.

Giorgio Di Gregorio

INCHIESTA SUL SESSO

INCHIESTA SUL SESSO 28 PAESI

La fase di età più giovanili preferiscono avere insegnamenti sulla sessualità a scuola (23% dei 16-20enni, rispetto al 18% degli ultra 45enni).

Oltre un quinto degli ultra 45enni (21%) ha o avrebbe preferito avere informazioni dalla propria madre, rispetto al 17% dei 16-20enni.

Per l'educazione sessuale, gli austriaci, giapponesi e inglesi preferiscono imparare a scuola, mentre polacchi, americani e olandesi preferiscono ricevere l'educazione sessuale dai genitori.

Cinesi e coreani preferiscono usare libri, opuscoli e riviste, mentre i nigieriani amano imparare dagli amici.

Il numero di partners

Nel mondo gli individui sessualmente attivi hanno una media di 7,7 partners.

Quasi 3 su 10 (28%) hanno avuto un solo partner, mentre il 16% ha fatto sesso con oltre 10 persone.

Gli uomini dichiarano un numero di partner significativamente più alto rispetto delle donne: 10,7 contro 4,6.

Solo il 18% degli uomini ha avuto un solo partner, contro quasi quattro donne su dieci (39%).

I 16-20enni hanno già avuto 4,7 partners, mentre i 35-44enni hanno fatto sesso con 8,7 persone.

Gli americani hanno il numero di partner più alto di ogni altro Paese: 14,3 rispetto a francesi (13,2), australiani (11) e canadesi (10,6).

I cinesi hanno avuto il numero di partner più basso (3,6).

In India, il 77% degli abitanti ha avuto un solo partner, rispetto al 70% dei cinesi e al 52% dei taiwanesi.

Solo l'11% dei francesi, tedeschi e americani ha fatto sesso con una sola persona.

L'innocentizzionale

Il profilattico è la forma

La contraccezione più diffusa, con il 4 su 10 che preferisce un'opzione anticoncezionale.

E' particolarmente popolare tra i 16-20enni (quasi due terzi (64%) scelgono il profilattico, rispetto al 26% degli ultra 45enni).

Globalmente, quasi un quinto della popolazione (19%) adotta la pillola come il principale metodo anticoncezionale.

Il 14% non usa alcuna forma di contraccezione e il 7% usa metodi naturali.

Gli ultra 45enni hanno una maggiore propensione al rischio non usando contraccettivi rispetto ai più giovani (28% rispetto a 4% dei 16-20enni).

In Israele, più di ogni altro Paese, c'è la tendenza a non usare alcuna forma di contraccezione (il 40% rispetto al 23% dei croati e il 21% dei polacchi).

L'uso del profilattico è particolarmente diffuso in Giappone (76%), Grecia (64%), Spagna e Taiwan (entrambe 58%).

La pillola è preferita in Germania (50%), Ungheria (43%), Olanda e Francia (entrambe 38%).

Taiwanesi (59%), tedeschi (57%) e cinesi e polacchi (entrambi 54%) sono i meno propensi a prendere misure preventive.

Sudanesi e nigieriani (entrambi 81%) e taiwanesi (77%) sono invece i più attivi di tutti nella protezione personale.

Le misure preventive

Tra coloro che prendono precauzioni per proteggersi dall'HIV/AIDS, oltre 6 su 10 (62%) lo fanno mantenendosi fedeli a un solo partner.

Un quarto usa sempre il profilattico, anche con il partner regolare, mentre un terzo (33%) usa il profilattico con un nuovo partner.

Un 7% sceglie di non fare sesso, mentre l'11% fa regolarmente il test per l'AIDS, o insiste affinché lo facciano i partners.

Le donne sono meno propense degli uomini a prendere precauzioni: il 43% dichiara di non prenderne contro il 32% degli uomini.

Sono gli ultra 45enni i meno propensi a prendere precauzioni per proteggersi: 49% rispetto al 37% dei 16-20enni e al 72% dei 21-24enni.

Taiwanesi (59%), tedeschi (57%) e cinesi e polacchi (entrambi 54%) sono i meno propensi a prendere misure preventive.

Sudanesi e nigieriani (entrambi 81%) e taiwanesi (77%) sono invece i più attivi di tutti nella protezione personale.

Le misure preventive

Tra coloro che prendono precauzioni per proteggersi dall'HIV/AIDS, oltre 6 su 10 (62%) lo fanno mantenendosi fedeli a un solo partner.

Un quarto usa sempre il profilattico, anche con il partner regolare, mentre un terzo (33%) usa il profilattico con un nuovo partner.

Un 7% sceglie di non fare sesso, mentre l'11% fa regolarmente il test per l'AIDS, o insiste affinché lo facciano i partners.

Le donne più degli uomini scelgono di essere fedeli a un solo partner, mentre gli uomini sono più propensi a proteggersi usando il profilattico.

La fedeltà è una misura preventiva particolarmente popolare tra gli ultra 45enni, mentre i 16-20enni sono quelli che più si proteggono usando il profilattico.

Fare test per l'AIDS è una misura diffusa in Germania (17%), Francia (16%), USA e Canada (entrambe 15%).

L'astinenza come misura preventiva è diffusa in

Un quarto usa sempre il profilattico, anche con il partner regolare, mentre un terzo (33%) usa il profilattico con un nuovo partner.

Un 7% sceglie di non fare sesso, mentre l'11% fa regolarmente il test per l'AIDS, o insiste affinché lo facciano i partners.

Le misure preventive

Tra coloro che prendono precauzioni per proteggersi dall'HIV/AIDS, oltre 6 su 10 (62%) lo fanno mantenendosi fedeli a un solo partner.

Un quarto usa sempre il profilattico, anche con il partner regolare, mentre un terzo (33%) usa il profilattico con un nuovo partner.

Un 7% sceglie di non fare sesso, mentre l'11% fa regolarmente il test per l'AIDS, o insiste affinché lo facciano i partners.

Le misure preventive

Tra coloro che prendono precauzioni per proteggersi dall'HIV/AIDS, oltre 6 su 10 (62%) lo fanno mantenendosi fedeli a un solo partner.

TRIBUNA PACIFISA IL SERVIZIO CIVILE IN EUROPA



Nei Paesi dell'Unione Europea il diritto all'obiezione è generalmente rispettato. Diversi Paesi hanno abolito la leva obbligatoria, altri hanno in programma di abolirla, altri ancora prevedono la possibilità di svolgere il servizio civile su base volontaria in strutture pubbliche e private a scopo sociale.

La politica europea sull'obiezione di coscienza è comunque eterogenea poiché non esiste ancora una vera e propria politica comunitaria su questo tema; l'obiezione al servizio militare è infatti inquadrata all'interno delle politiche della difesa dei singoli Stati e quindi terreno esclusivo della sovranità nazionale. L'intervento dell'Unione è basato soprattutto sul "controllo" in tema di diritti umani, ma le raccomandazioni emanate dal Parlamento europeo non hanno carattere di obbligatorietà per i Paesi membri.

Oltre l'Italia - in fase di "transizione" - i Paesi dell'Unione che mantengono la leva obbligatoria e quindi hanno un servizio civile sostitutivo a quello militare sono: Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Portogallo e Svezia.

AUSTRIA
L'Austria prevede un servizio civile di un anno, contro una durata del servizio militare di 8 mesi. Dal 1991 per gli obiettori è stato abolito l'obbligo di sottoporsi ad un colloquio con le autorità per spiegare le motivazioni alla base della propria scelta. Da quella data la durata del servizio civile, stabilita allora in 8 mesi, è salita ad un anno.

È possibile prestare il servizio civile in Austria nel settore dell'assistenza, all'estero nella cooperazione internazionale. Nel secondo caso il servizio dura 14 mesi e nel campo della cooperazione internazionale è richiesta la partecipazione a progetti della durata di almeno due anni.

DANIMARCA
In Danimarca la coscrizione obbligatoria è stata inserita nella Costituzione del 1953, mentre il diritto all'obiezione di coscienza è stato riconosciuto nel 1917.

La Danimarca è stato il primo Paese dell'Europa continentale a riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza. I ragazzi che rifiutavano il servizio militare potevano appellarsi a motivi di ordine religioso od etico.

Fino al 1968 le procedure per richiedere il riconoscimento dello status di obiettore non sono cambiate. L'aspirante obiettore doveva illustrare i motivi della sua opposizione al servizio militare al "Revising Council", fornire documentazione a sostegno della richiesta e indicare due testimoni che potevano essere interrogati dalla polizia. Successivamente la richiesta passava al Ministero della Guerra che prendeva la decisione finale.

Nel 1968 le motivazioni riconosciute dallo Stato per l'obiezione al servizio militare furono ampliate; in pratica i giovani non dovevano più spiegare le ragioni della propria obiezione poiché le domande venivano automaticamente accettate.

Lo Stato Danese accettò come valide anche motivazio-

QUANDO GLI ALBANESI ERAVAMO NOI

"Non sono, ecco, non sono come noi". Preciso. "La differenza sta nell'odore diverso, nell'aspetto all'estero, nel modo di agire diverso. Dopodutto non si possono improvverare. Non hanno mai avuto quello che abbiamo avuto noi... Il guaio è che non ce lo trovo, uno che mi sia simile".

Di chi sono queste frasi? Forse del sindaco di Treviso, Gentilini, improvvisamente in quell'aspetto all'estero, nella definizione meno truciolenta degli extracomunitari?

No, sono frasi di Nixon dette al telefono nel 1973, e si riferiva agli emigranti italiani nostri veneti, lombardi, toscani, meridionali. Leggere per credere a pag. 175 del libro documentaristico Gian Antonio Sordani. L'orda, quando gli albanesi eravamo noi" (ed. Rizzoli, Milano, 2002).

Si dice in giro: gli italiani furono impiegati anche in regola coi documenti. Clandestini non ce ne sono mai stati (Carlo Scroggioni, intervista a Paolo Rumiz). Falso, niente di più vero. Per i secoli gli emigranti italiani hanno rischiato e perduto la vita per passare clandestinamente in Francia o in Svizzera attraverso il piccolo San Bernardo, le fenêtre Durand al fianco del massiccio del Gran Combin, il cammino di Rochemaille in Savoia, il Colocolissimo ghiacciato del Gal-

BENI PRETESI DAI SAVOIA
Savoia, padre, madre e figlio. Un'immagine in bianco e nero, accolti dagli applausi dei nostalgici e dalle proteste dei borbonici. Non hanno voluto render note le loro pretese di restituzione dei beni della corona.

Ma quali sono esattamente questi beni? Sono anzitutto i gioielli di casa Savoia, conservati in un cofanetto foderato di velluto azzurro o a trapiani, e sigillato negli archivi della Banca d'Italia a Roma. C'è una collana di 10 fili con 684 perle; c'è il diadema di diamanti e due bracciali di diamanti donati da Umberto alla regina Margherita nel 1868; c'è il diadema di smeraldi e diamanti regalato da Vittorio Emanuele III alla regina Elena; c'è il diadema di perle e diamanti che Maria José ereditò dalla sua madre, l'imperatrice Carlotta del Messico; c'è un complesso di gioielli (preziosi, gemme per il diadema, collane) donati da Umberto II alla moglie. Ed inoltre spille, coppie di ciondoli, ecc. Tutto è descritto nel libro di Corbisio Sordani intitolato appunto "I gioielli di casa Savoia" (circa 3.500 miliardi di lire).

L'idea era sempre quella comune ai razzisti di tutto il mondo: gli emigranti italiani sono troppi, il loro carattere e le loro abitudini sono troppo diverse da quelle delle popolazioni locali. «Gli italiani tengono le finestre spalancate per tutto la domenica, del primo mattino fino a sera. Le loro stanze sono affollate per tutto il giorno. Fanno tutto con le finestre aperte, anche vestirsi, come i selvaggi. Siedono a tavola per molto a sera canzoni oscure, e alcuni giurano a carte sulle note dei loro strumenti d'ottone. La cara domenica, ci viene guastata da questo indisciplinato e vergognoso comportamento. Abbiamo l'impressione di esserci trasferiti in una regione selvaggia». È la lettera di protesta di uno sviz-

zero. Non c'era scampo: il razzismo riusciva a colpire tutti gli italiani, del Nord e del Sud, di ogni estrazione sociale. I razzisti furono i "più maltrattati di tutti gli stranieri". "Disprezzati perfino dagli irlandesi che, come spiega Deschamps sottolineando la "negritudine" degli italiani - marcano vanamente la loro differenza".

Ma la tesi più sconvolgente è più simile a quella dei razzisti di oggi: "I razzisti italiani, il "complotto" finalizzato all'invasione: siamo nel 1925 e nel Queensland (Australia), i giornali locali sono pieni di titoli sull'"invasione italiana".

"Che cosa è questo improvvisarsi intensificarsi del frotto immigratorio? C'è forse qualche cosa di nuovo? Gli italiani piano piano organizzati di penetrazione pacifica? Australiani all'erta... Noi non vogliamo che le condizioni sociali ed economiche degli Australiani siano influenzate da un inevitabile in-crociarsi con gli stranieri incapaci di sentire le nostre tradizioni, di rispettare la nostra bandiera".

Questo è il razzismo che si trova in America dagli appartenenti al Ku Klux Klan, la terribile setta razzista che odiava i negri, gli ebrei e i cattolici... Perché dunque questo acca-

nimento contro gli italiani? In secondo luogo perché colorati e non bianchi? In terzo luogo dei razzisti era di mantenere bianchi i Paesi protestanti, puri da ogni contaminazione. Infatti, dice il giornalista Sacchi, nei paesi dell'Europa occidentale, si omeo l'idea. Rappresenta la minaccia di un "Olive skinned influx".

Ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Già, ma che vale di più? L'idea era quella di un completo antimericano, antiaustraliano antiprotestante, gestito da loro. Gli stessi irlandesi, perché cattolici, erano ritenuti in cospicco di letto verso l'America, forza sovversiva "che avrebbe aiutato il papa a distruggere la Repubblica americana".

Periscopio

MAFIA

Finalmente conosciamo quanto incassa la mafia nell'Italia meridionale attraverso le estorsioni. Infatti il CENSIS e la Fondazione B.N.R. hanno condotto una ricerca che ha rivelato che la mafia incassa in Italia, intese illustrare il periodo storico compreso tra il 1980 e il 1980, che rappresenta un regresso nel ruolo sociale delle mafie.

L'allestimento comprende circa 150 pezzi tra quadri, disegni, incisioni e libri antichi; una ricerca volta a portare all'attenzione del pubblico e della critica artisti di quell'epoca ancora inediti o poco conosciuti.

La mostra resterà aperta sino al 27 luglio.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Il secondo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.357,34.

CONCORDATO

In un'inchiesta sul "Corriere della Sera" la figlia di Craxi, Stefania, lamenta che si celebrò la riconciliazione tra i due fratelli Craxi e il cardinale Casaroli firmarono la revisione del Concordato. Stefania Craxi poi definisce i nuovi patti concordatori "i patti che hanno riconciliato la Chiesa con lo spirito laico della Costituzione italiana".

Stefania Craxi sbaglia, in quanto il Concordato non è mai stato una pace tra Stato e Chiesa, ma ha soltanto eliminato le foglie secche di un testo obsoleto. Non ha per nulla aggiornato in senso laico il nuovo testo, che conserva i privilegi del Vaticano rispetto alle altre confessioni religiose e le ingerenze della Chiesa negli affari interni della Repubblica.

I socialisti autentici, nel 1947, votarono all'Assemblea Costituente, contro l'art. 7 della Costituzione, il socialista degenerato Bettino Craxi ha spacciato come una vittoria il Concordato.

Il Concordato è un patto che ha favorito ancora una volta il potere ecclesiastico nel nostro Paese. Il vero obiettivo avrebbe dovuto essere l'abrogazione del Concordato e non la sua restaurata conservazione.

TRE CAPOLAVORI ALLA BIBLIOTECA REALE

Costituiva uno dei più grandi eventi del 2003 e attirerà a Torino migliaia di visitatori. È la mostra ospitata alla Biblioteca Reale dal 9 marzo, ogni domenica e mercoledì sino alla fine dell'anno. Si potranno ammirare capolavori da molto tempo non accessibili al grande pubblico, fra cui l'autoritratto di Leonardo da Vinci.

La raccolta leonardesca composta da 13 disegni del maestro e da 9 eseguiti dai suoi allievi, ha permesso di esporre a Torino anche il famoso "coltello" "coltello del volo degli uccelli" e lo studio per l'angelo della Vergine della Rocca, ben conosciuto dagli addetti ai lavori. Il più bel disegno di Leonardo.

L'esposizione, allestita nei sotterranei del Palazzo seicentesco della Biblioteca Reale, comprenderà anche un'antichissima "Madama", dove le opere avranno una collocazione definitiva.

La Biblioteca Reale, che annovera fra le sue raccolte un fondo di circa 2.000 disegni, messo insieme da re Carlo Alberto nella prima metà dell'800, aveva già esposto, nel novembre 1998, il pezzo più importante della collezione: l'autoritratto di Leonardo da Vinci.

Il direttore della Biblioteca Reale, Paolo Vanni, ha detto: "L'INCONTRO" ha permesso a molti scienziati italiani di fare ricerche e scoperte che potranno garantire molte malattie. Attualmente il contributo può essere utile per mille del suo reddito annuale alle confessioni religiose. Però chi non è credente è contrario alle gerarchie clericali, verso il cui contributo allo Stato il quale non offre né indicazioni, né garanzie. Perché tutto per mille dell'IRPEF non viene versato a "Telethon"? La ricerca scientifica (oggi generata dalle finanziamenti statali) verrebbe agevolata da una grande quantità di denaro. Inoltre il contributo avrà la sicurezza che i suoi soldi verranno impiegati bene.

Francesco Venticini (Teviso)

LA DONNA NELLA PITTURA ITALIANA DEL 600 E 700

Il Museo di Arti Decorative di Torino (via Po 55) ha aperto una mostra dedicata alla donna nell'arte nei periodi Barocco e Neoclassico. L'esposizione, la prima del genere in Italia, intende illustrare il periodo storico compreso tra il 1580 e il 1780, che rappresenta un regresso nel ruolo sociale delle donne.

L'allestimento comprende circa 150 pezzi tra quadri, disegni, incisioni e libri antichi; una ricerca volta a portare all'attenzione del pubblico e della critica artisti di quell'epoca ancora inediti o poco conosciuti.

La mostra resterà aperta sino al 27 luglio.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Il secondo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.357,34.

CONCORDATO

In un'inchiesta sul "Corriere della Sera" la figlia di Craxi, Stefania, lamenta che si celebrò la riconciliazione tra i due fratelli Craxi e il cardinale Casaroli firmarono la revisione del Concordato. Stefania Craxi poi definisce i nuovi patti concordatori "i patti che hanno riconciliato la Chiesa con lo spirito laico della Costituzione italiana".

Stefania Craxi sbaglia, in quanto il Concordato non è mai stato una pace tra Stato e Chiesa, ma ha soltanto eliminato le foglie secche di un testo obsoleto. Non ha per nulla aggiornato in senso laico il nuovo testo, che conserva i privilegi del Vaticano rispetto alle altre confessioni religiose e le ingerenze della Chiesa negli affari interni della Repubblica.

I socialisti autentici, nel 1947, votarono all'Assemblea Costituente, contro l'art. 7 della Costituzione, il socialista degenerato Bettino Craxi ha spacciato come una vittoria il Concordato.

Il Concordato è un patto che ha favorito ancora una volta il potere ecclesiastico nel nostro Paese. Il vero obiettivo avrebbe dovuto essere l'abrogazione del Concordato e non la sua restaurata conservazione.

TRE CAPOLAVORI ALLA BIBLIOTECA REALE

Costituiva uno dei più grandi eventi del 2003 e attirerà a Torino migliaia di visitatori. È la mostra ospitata alla Biblioteca Reale dal 9 marzo, ogni domenica e mercoledì sino alla fine dell'anno. Si potranno ammirare capolavori da molto tempo non accessibili al grande pubblico, fra cui l'autoritratto di Leonardo da Vinci.

La raccolta leonardesca composta da 13 disegni del maestro e da 9 eseguiti dai suoi allievi, ha permesso di esporre a Torino anche il famoso "coltello" "coltello del volo degli uccelli" e lo studio per l'angelo della Vergine della Rocca, ben conosciuto dagli addetti ai lavori. Il più bel disegno di Leonardo.

L'esposizione, allestita nei sotterranei del Palazzo seicentesco della Biblioteca Reale, comprenderà anche un'antichissima "Madama", dove le opere avranno una collocazione definitiva.

La Biblioteca Reale, che annovera fra le sue raccolte un fondo di circa 2.000 disegni, messo insieme da re Carlo Alberto nella prima metà dell'800, aveva già esposto, nel novembre 1998, il pezzo più importante della collezione: l'autoritratto di Leonardo da Vinci.

Il direttore della Biblioteca Reale, Paolo Vanni, ha detto: "L'INCONTRO" ha permesso a molti scienziati italiani di fare ricerche e scoperte che potranno garantire molte malattie. Attualmente il contributo può essere utile per mille del suo reddito annuale alle confessioni religiose. Però chi non è credente è contrario alle gerarchie clericali, verso il cui contributo allo Stato il quale non offre né indicazioni, né garanzie. Perché tutto per mille dell'IRPEF non viene versato a "Telethon"? La ricerca scientifica (oggi generata dalle finanziamenti statali) verrebbe agevolata da una grande quantità di denaro. Inoltre il contributo avrà la sicurezza che i suoi soldi verranno impiegati bene.

Francesco Venticini (Teviso)

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino i signori Olocco Angela, Perrone Sebastiano e Perrone Maria Angela hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta della signora PERRONE FELICITA', nata a Centallo il 29/07/1948, della quale non si hanno più notizie dal 24/09/1992, giorno della sua scomparsa.

Chiunque abbia notizie della signora PERRONE FELICITA' è invitato a comunicarlo entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Torino, Sezione Lavoro.

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino ha promosso avanti il Tribunale Ordinario di Torino procedura per la dichiarazione della morte presunta del Vigile del Fuoco BARTOLOMEO CALIFANO, nato a Sant'Egidio Monte Albino (SA) il 24/04/1960, di cui non si hanno più notizie dal 15/01/2000 giorno della scomparsa. Chiunque abbia notizie è invitato a comunicarlo entro sei mesi al Tribunale di Torino, Sezione Lavoro.

Torino, 30/01/2003

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

TRIBUNALE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino la signora Maria Gallo e il figlio Marco Magnanelli, elettivamente domiciliati in Torino, via F. Aporti 27, presso l'avv. Claudia Girotto Munno, hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta del signor BRUNO MAGNANELLI, nato a Chieri (TO) il 12/4/1945, della quale non si hanno più notizie dal 15/12/1992. Chiunque abbia notizie del signor BRUNO MAGNANELLI è invitato a comunicarlo entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale di Torino, Sezione Lavoro.

avv. Claudia Girotto Munno

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

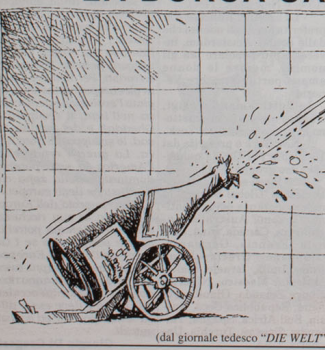
Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

Il Cancelliere dott. Maria Grazia Lauro

LA BORSA SALE...



PARLANO I LETTORI

Oriana Fallaci
Cora Direttrice, mi rallegro dell'assoluzione di Oriana Fallaci, autrice del libro "La rabbia e l'orgoglio". Non debbo criticare la sua indifferenza di fronte all'oppressione delle donne musulmane immigrate. A Rotterdam esistono interi quartieri dove tali donne non sono uscite da 20 anni. Negli USA si permette "home teaching", cioè le ragazze non vanno più a scuola, ma ricevono un'educazione islamica a casa. Non sempre indossano il "chador" per loro scelta, ma perché costrette.

Inoltre la Fallaci esprime il suo sdegno verso l'odio di molti popoli verso l'America. La giornalista italiana Annunziata Roy ha elencato i casi in cui gli USA hanno sostenuto e sostengono regimi anti-democratici e hanno rovinato vite e progressi nell'interesse del proprio "business".

La Fallaci sbaglia quando paragona i moschei e i cattedrali. Dante e Omar Kayam. Quest'ultimo non ha niente d'islamico e al tempo della sua scoperta nell'Inghilterra vittoriana è stato apprezzato dai liberi pensatori.

Vioversa debbo congratularmi con la Fallaci per il suo coraggio nel denunciare i crimini commessi da Allah (allorché sta morendo di cancro). Bellissime le sue pagine sui grandi italiani del passato (Garibaldi, gli umanisti, gli antifascisti, cioè gli "uomini della libertà", per merito dei quali godiamo dei diritti umani, sconosciuti alle popolazioni oppresse dall'islam).

Ha ragione a improvverare all'Occidente pigrizia, indifferenza, stupidità, vigliaccheria in quanto non difende i valori della nostra civiltà democratica minacciata dall'invasione islamista. La presidente della "National Secular Society" in Inghilterra, Barbara Smoker (ora nei 80 anni) difende i liberi pensatori in dibattiti pubblici anche contro i musulmani. Essa ha scritto di recente che la gente in Europa finirà di raggiungere i neo-nazi-

sti come i soli difensori dell'Occidente se noi altri, eredi del Lumi della Rivoluzione francese, degli scienziati del 900, ecc., non corriamo ad opporsi sul serio all'Islam, che la femminista tedesca Alice Schwarzer ha definito "il fascismo del XX secolo".

Nelly Moia (Lussemburgo)

Telethon
Signor Direttore, "Telethon" è sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica. Perciò è garantito dalla scienza e dalla legge. Lo Stato "Telethon" ha permesso a molti scienziati italiani di fare ricerche e scoperte che potranno garantire molte malattie. Attualmente il contributo può essere utile per mille del suo reddito annuale alle confessioni religiose. Però chi non è credente è contrario alle gerarchie clericali, verso il cui contributo allo Stato il quale non offre né indicazioni, né garanzie. Perché tutto per mille dell'IRPEF non viene versato a "Telethon"? La ricerca scientifica (oggi generata dalle finanziamenti statali) verrebbe agevolata da una grande quantità di denaro. Inoltre il contributo avrà la sicurezza che i suoi soldi verranno impiegati bene.

Francesco Venticini (Teviso)

Funerali

Egredo Direttore, ho visto il funerale di Gianni Agnelli celebrato dal cardinale Poletto, ho visto il funerale di Alberto Sordi celebrato dal cardinale Ruffini. Vorrei porre questa domanda: perché i principi della Chiesa non celebrano i funerali dei barboni e dei poveracci?

Beppo Bolatto (Rivalta)

Beppo Bolatto (Rivalta)

Biennium.

Il mutuo che puoi cambiare ogni 2 anni. Secondo l'aria che tira.



Biennium. Sei tu a scegliere tra tasso fisso o variabile. E ogni due anni puoi cambiare idea.

Il tasso cambiano in continuazione? Messun problema, ogni può adeguare le condizioni del tuo mutuo. Con Biennium, infatti, puoi scegliere se applicare un tasso d'interesse variabile oppure fisso. E ogni due anni puoi ridiffondere la tua scelta. Così acquistare, costruire o ristrutturare la tua casa diventa davvero facile. Inoltre puoi scegliere una soluzione di pagamento a 10, 16 o 20 anni. Informarti subito presso il Filiale Spazio o ti via, oppure telefona al Numero Verde 800.303.307 o collegati al sito www.biennium.it

SNPPIO DOMUS ED È SUBITO CASA.